

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
Id. semestre	11
Id. trimestre	6
Id. mese	2
Estero: anno	L. 22
Id. semestre	12
Id. trimestre	7
Id. mese	3

Le associazioni non disdette al
intenditore rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tribuisce.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, cent. 40. — In quarta
pagina cent. 30. —
Per gli avvisi ripetuti al calcolo
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettere e pieghe
non accettate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

FINALMENTE

I nostri lettori intendono di chi vogliamo parlare. Dopo tante incertezze, dopo tanto titubante, Ferdinando di Coburgo s'è alla fine deciso a partire alla volta della Bulgaria.

L'altro ieri il *Fanfulla* rappresentava il principe intento a consultare con una moneta la sorte per sapere se veramente dovesse compiere gli indugi e andarsene, e, dopo averlo fatto perfino correre alla stazione per prendere il treno di Filippopoli, se lo dava addormentato col proposito di partire il dì appresso.

Il buon Ferdinando deve aver pensato che era tempo, se non altro, di togliere alla stampa un argomento che minacciava di divenir perpetuo, giacché i pronostici sulla sua partenza accennavano a non finire mai più, con poca gioia di chi ha la pazienza quotidiana di leggere un giornale. Almeno ora l'argomento sarà alquanto mutato, e il cielo delle previsioni circa a questo interminabile affare darà luogo a qualche cosa di reale, quali che sieno lieti o tristi i fatti che devono avvenire.

Dunque il principe deve essere arrivato nel suo nuovo regno, perchè i telegiornali annunciarono che è partito da Vienna l'altra sera, preceduto dal ministro Nat-schewitsch, da un aiutante di campo, da giornalisti, da domestici e da bagagli. A Tura-Sawerin, sul Danubio, dovevano attendere i reggenti e ministri, venuti in *pycht* da Ruzschink e Lompalanka. Il principe, giunto a Tirnawa, deve prestare il giuramento dinanzi alla *subranje* che lo elesse e che deve radunarsi di nuovo il giorno 13.

Cosa importante a notarsi è che il Coburgo ha dato le sue dimissioni da ufficiale austriaco prima di risolversi al passo decisivo, dimissioni che vennero già annunciate nella *Gazzetta ufficiale* di Budapest.

APPENDICE

20

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

— Ebbene? domandò ansiosamente Boisjolin.

— La ferita è mortale... rispose il colonnello; salvate i miei se potete, signor Boisjolin: non si troverà mai più un cuore, una abnegazione come la vostra; io ve ne ringrazio; morrò tranquillo, sapendo i miei cari affidati alla vostra devozione, al vostro eroismo.

In quel momento la porta interna del gabinetto si aperse; Angelina apparve sulla soglia.

La giovanetta volse uno sguardo pel gabinetto; scorse suo padre, gettò un grido, e si precipitò verso il lettuciuolo dove giaceva il marchese.

XI.

La fuga.

— Padre mio! padre mio! gridò Angelina, quando vide il marchese ferito steso sul lettuciuolo.

— Fatti coraggio! Angelina, non sono che ferito.

La figlia si strinse piangendo sul petto del genitore, mentre che Gilletta cambiava le compresse e finiva di lavare la piaga mortale.

Reginaldo era in ginocchi accanto al letto del padre.

Tancredi era rimasto come pietrificato allo spettacolo di quella catastrofe.

In tal modo, si comprende agevolmente, egli volle acquistare piena libertà d'azione ed esimersi dal dovere di chiedere al suo capo gerarchico un permesso od un consiglio, pur dispensando questo dalla necessità forse sgradita di dirglielo.

Ferdinando di Coburgo mostrò così chiaramente di voler ascendere al trono di Bulgaria a suo rischio e pericolo, giacché le condizioni politiche di un mese fa sono presso a poco anche le odierne, e gli ostacoli che si opponevano alla sua accettazione del trono non sono punto stati tolti.

Secondo le dichiarazioni fatte dal principe ad Ebnthal ai delegati bulgari, sembrava che egli fosse fermo nel non voler fare nessun passo che contraddicesse al testo del trattato di Berlino e meno che meno porsi in uno stato di ostilità di fronte alla Russia. E' pure adesso sembra che non si curi più dell'una cosa né dell'altra; e certo con poco vantaggio della sua autorità in un paese dove è persona ignota, dove il popolo ed esercito conservano cara la memoria del Battenberg, dove quindi gli occorrerebbero un titolo inoppugnabile per regnare da vero.

Potrebbe supporre che, prima di mettersi ad un tal passo, Ferdinando avesse acquistata la convinzione che la Russia, pure insistendo nei suoi rifiuti e nella sua protesta, non oltrepasserebbe i limiti di una resistenza puramente morale, dovendo necessariamente qualunque altro mezzo posto in opera contro il Coburgo avere per effetto gravissime complicazioni europee. Tuttavia i fogli russi non danno molto a sperare che le cose sieno in questi termini, poichè ultimamente il loro linguaggio s'è fatto sempre più vivo e minaccioso: e, se le disposizioni della Russia verso il principe di Bulgaria sono fedelmente ritratte dalla *Novoje Vremja* di Pietroburgo, questo non ha ragione di stare molto lieto.

« Non creda il Coburgo — scrive il giornale citato — che la sua comparsa in

Bulgaria abbia a produrre un cambiamento nel contegno della Russia; l'uomo eletto da un'assemblea non riconosciuta dalla Russia non deve lusingarsi di rendersi aceto al governo dello czar neppure con atti i quali rivelassero in lui il proposito di reggere i bulgari secondo i canoni che gli venissero da Pietroburgo; non ha il diritto di far cherechessia in Bulgaria finchè non sia acclamato principe da una grande *subranje* convocata legalmente e d'accordo con la Russia; senza queste condizioni egli non sarà che un avventuriero da mettere al paro dei signori Mtkuroff e Stambuloff.

Questo parlo sono abbastanza chiare, ci sembra, e non lasciano punto argomento che il Coburgo possa giungere a porre in pace l'animo dello czar e a fargli accettare i fatti compiuti. Quindi allorchè Ferdinando vedrà riuscire inutile ogni mezzo per placare le ire del governo di Pietroburgo, dovrà per necessità seguire le orme del suo predecessore e inaugurare una politica la quale, in opposizione alla Russia, accrescerà senza dubbio il mal animo di questa.

Ecco l'avvenire che si apre dinanzi al principe il quale ora si reca a prendere possesso di un trono, avventare il quale poi non è se non l'aggravarsi della crisi che tiene l'Europa in un continuo stato di perplessità e di terrore. Certo si possono far voti perchè al Coburgo non tocchi la sorte che ebbe il principe di Battenberg, ma si può asserire con certezza che la Russia si dispone ad apparecchiargliela anche a lui. Il governo dello czar non s'acquetterà finchè non abbia condotto in Bulgaria le cose al punto da poter avere facilmente in mano quel povero paese. E' questione di puntiglio, e in fatto di puntiglio non crediamo che la Russia sia facilmente disposta a cedere.

La *Perseveranza* di ieri, notando come la risoluzione presa dal principe Ferdinan-

do sia stata molto grave, accenna ad una strana coincidenza:

« Nel 1855, poco dopo il convegno degli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo a Gastein, scoppiò la rivoluzione di Filippopoli; l'anno scorso, all'indomani del medesimo fatto, accadde il pronunciamento di Sofia e il ratto del principe Alessandro. Quest'anno, dopo che i due monarchi hanno assicurato nuovamente col solito segno visibile, l'Europa che essa continua ad avere una garanzia di pace nell'alleanza austro-tedesca, il principe di Coburgo ascende il trono bulgaro malgrado i trattati e contro il volere della Russia.

Mentre è da desiderarsi che il convegno di Gastein di quest'anno non abbia ad essere accompagnato da fatti pericolosi come i due precedenti non si può tuttavia non riconoscere che l'andata del Coburgo a Sofia, anzi che una soluzione della crisi, è il principio di una nuova fase tutt'altro che serena per la politica europea.

SULLA PETIZIONE DEI CATTOLICI ITALIANI ALLA CAMERA LEGISLATIVA

Nel fascicolo di luglio p. p. del *Movimento cattolico*, che è il bollettino ufficiale dell'opera dei congressi cattolici, si contengono in ordine a tali petizioni alcune giustissime osservazioni, che stimiamo opportuno riprodurre testualmente:

« Il parlamento è già chiuso, e secondo ogni probabilità, non sarà riaperto che nel novembre prossimo venturo. Ecco un tratto di tempo sufficiente, e anzi abbondante per raccogliere numerose firme. Può darsi che quattro mesi stiano a piena disposizione di chi vuole dedicarsi con lena e alacrità a quest'opera eminentemente cattolica e veramente patriottica. Se ne approfittino adunque in guisa particolare, i comitati dell'opera nostra, si diocesani come parrocchiali.

— Io resto! disse risolutamente Gilletta. — Ti ordino di andare! le gridò suo padre.

— Io resto; per chi credete voi che io abbia accettato da Germano questo salvocondotto? era per marchese e per Angelina. — Nobile fanciulla! disse il marchese con voce fioca; ora muoi contento.

Gilletta disse a suo padre:

— Conducete Angelina in questa camera dietro questo gabinetto, io la raggiungerò tosto; là ci scambieremo gli abiti, e le darò il salvocondotto.

Finchè non sarà stabilita la nostra identità, Angelina sarà al sicuro.

— E' vero! esclamò Boisjolin; anima generosa!

Reginaldo, curvo sopra suo padre, lo confortava alla morte.

Boisjolin sempre secondo in risorse, strappò alcune cortine, le attorcigliò, le legò insieme e le attaccò solidamente al di fuori di una finestra; con questo distorsione le ricerche dei giacobini sulla vera direzione della fuga che si doveva eseguire.

Di lì a pochi minuti, Gilletta ritornò nel gabinetto; indossando gli abiti da sposa di Angelina.

Angelina le veniva accanto vestita degli umili abiti della sua amica.

Antonio si avvicinò al suo signore, gli prese la mano e gliela baciò.

Il marchese non aveva più la forza di parlare, ma fece un cagnò di saluto.

(Continua.)

Amaro d'Udine. — Vedi avviso in quarta pagina.

E' da notarsi, secondo noi, una circostanza assai favorevole su tale proposito, non fosse altro per l'opportunità del momento in cui verrebbero presentate al parlamento queste petizioni, e pel maggiore effetto, per lo meno morale, che potranno produrre, sì in Italia come presso le altre nazioni cattoliche d'Europa.

Com'è noto, sul finire di quest'anno il nostro santo padre Leone XIII celebrerà il cinquantenario dell'ordinazione al ministero sacerdotale. Ella è questa una circostanza che attirerà a mille doppi l'attenzione di tutto il mondo verso l'Angusto prigioniero del Vaticano, e più che mai tutti i popoli e tutti i governi vedranno e toccheranno con mano, come sia un assurdo morale e civile che il padre e il sovrano di tanti milioni di spiriti e di cuori sia costretto di solennizzare coi suoi figli e coi suoi sudditi la sua ricorrenza entro quattro mura, moralmente ed effettivamente impedito di accorrere là dove lo vorrebbero l'intero mondo cattolico e civile.

In tale epoca pertanto fatti palesi, evidenti, innegabili, dimostreranno la verità di quanto viene esposto nelle petizioni, e le domande che per mezzo di queste sono indirizzate al parlamento, saranno suffragate e appoggiate moralmente ed unanimemente dalle nazioni cattoliche, che tutte saranno rappresentate in Roma in quel solenne e indimenticabile momento. Così potrà dirsi con ogni verità che i cattolici italiani compiono quest'atto di fedele sudditanza verso la chiesa e di doverosa rivendicazione dei diritti supremi e imprescrittibili del romano pontefice alla presenza effettiva dei loro fratelli d'ogni paese e d'ogni nazione. Oltre il buon esempio che essi daranno agli altri, si faranno di qualche guida iniziandosi di popolari rimozioni ai poteri costituiti, perchè il vicario di Gesù Cristo sia sottratto ad ogni indebita dipendenza o sia ricollocato in quella condizione, che è richiesta dall'alta dignità di cui è divinamente fornito.

E anzi di più queste petizioni, firmate da migliaia e migliaia di cattolici italiani, serviranno mirabilmente a dimostrare alla Europa credente e civile, che se in base e plebisciti si è voluto ridurre il papa ad una vera e legale dipendenza dallo stato, questi plebisciti non rappresentano il sentimento della vera Italia. Si contrapporrà in tal modo plebiscito a plebiscito, e anche la più cinica apatia dovrà essere scossa dalla manifestazione solenne e concorde dell'Italia cattolica, che senza dubbio alcuno, e nel numero di cittadini e per l'importanza della loro posizione sociale, supera d'assai l'Italia rivoluzionaria.

Si porrà con ciò a combattere la rivoluzione nel suo medesimo terreno e colle sue medesime armi, e quindi si dovrà presto o tardi ammettere e riconoscere che come per un preteso diritto e per un fallace mezzo si è posto il papato in una condizione al tutto contraria al suo diritto supremo e alle giuste esigenze del mondo cattolico, così per un vero diritto e per un mezzo rettilissimo si potrà e si dovrà rimetterlo nella pienezza della sua autorità spirituale e civile.

E persuadiamoci che nulla perderemo, ma tutto guadagneremo con questa nostra costanza nel rivendicare quello che è indispensabile per la indipendenza del pontefice romano e per la libertà della coscienza dei popoli cattolici. Iniziamo per quanto è da noi l'invitta e instancabile fermezza con cui il papa in ogni incontro, e di faccia a qualsiasi nemico, propugna il suo diritto, non si acquista alle ingiustizie commesse e alle spogliazioni patite, e ognora domanda il suo, rapitogli senza ragione, senza giustizia e senza necessità.

Troppo si dice dal liberalismo dominante e dalla massoneria cosmopolita che tali proteste e tali reclami sono pianti lamentevoli, che per abitudine e per convenienza smette il solo papa, la cui voce suona invano in mezzo all'indifferenza ge-

nerale dell'Italia e all'universale apatia degli italiani. Bisogna perciò col fatto rendere palese che vi sono molti e molti italiani, che come il papa e quanto il papa protestano contro il presente stato di cose, e che reclamano come il papa e quanto il papa che il capo augusto e venerando della cattolica chiesa abbia quella libertà e quella indipendenza che deve avere, e l'abbia in quel modo, in quella forma e in quelle condizioni, che esso solo ha diritto e il dovere di stabilire, di determinare e di volere.

Per il giubileo sacerdotale del s. Padre

Le Chiese orientali.

Alla santità di N. S. Papa Leone XIII, Giorgio Agostino Bar-Seina, arcivescovo di Salmas ed amministratore apostolico di tutto l'Adarbegan per il titolo caldeo, e di tutti i caldei cattolici di Salmas.

Beatissimo padre,

Il mondo tutto unitamente commosso, si affretta in questo tempo a deporre dinanzi ai piedi della santità vostra i doni della sua affettuosa venerazione, inneggiando alla santità vostra per il vostro giubileo sacerdotale. Noi ancora caldei, della Persia, vostri figli, siamo felici di unirci con tutti i figli della Chiesa a ringraziare l'Altissimo, per aver concesso alla santità vostra di vedere un giorno sì felice, quale è questo. Noi facciamo suppliche alla Divina bontà, affinché conservi per lunghi anni la santità vostra a governare la santa Chiesa. I molti benefici ad essa concessi fino ad oggi, anche in tempi tristissimi, ci danno speranza di altri maggiori.

Il nostro amore verso la Sede apostolica è noto alla santità vostra. Esso è pienamente soggetto, munto e cuore, a tutti gli insegnamenti del pontefice infallibile, vicario di Gesù Cristo in questo mondo.

Esultiamo le vostre paternae viscere nell'apprendere, come dal giorno in cui i padri nostri si convertirono alla fede della Chiesa romana, noi cattolici di Salmas, non solamente non abbiamo giammai titubato, ma con impegno abbiamo procurato di far ritornare al divino ovile molti dei nostri fratelli, merced le cure dei missionari inviati a reggerci dalla sede apostolica. Ma con tutto ciò non ci mancano ostacoli. Insomma agli apostoli della verità trovansi fra noi apostoli corrompitori, i quali moltiplicano la loro sollecitudine per condurre le anime a perdizione. Quindi, siccome ci è d'impeto l'aiuto della grazia, osiamo pregare la santità vostra a stenderci la mano affine di ottenerla.

Umilmente prostrati dinanzi a' vostri piedi, dimandiamo l'apostolica benedizione per tutti noi, arcivescovo, clero e fedeli, dichiarandoci

Umilissimi, obbedientissimi figli

✠ Giorgio Agostino Bar-Seina, arcivescovo di Salmas ed amministratore di tutto l'Adarbegan.

Sac. Eleazar — Sac. Giacomo — Sac. Tommaso di Zaccaria — Chierico Hosanna.

Chierici studenti: Serehis (Sergio) — Giorgio — Assalonne — Narda — Paolo — Mosè — Abele — Agostino — Giorgio — Giuseppe — Giuseppe Ebedjesch — Narda — Giuseppe.

Seguono le firme delle famiglie della città di: Koorova, famiglie 271 — Cabru, 9 — Zevaghek, 11 — Vaula, 20 — Estavari, 85 — Golezan, 22 — Hanaga, 3 — Gavilan, 41 — Gamalabad, 6.

Di ciascuna famiglia viene indicato il numero delle persone che la compongono.

Beatissimo padre,

Il sottoscritto qui insieme con tutto il clero e popolo armeno cattolico della diocesi di Mardin in Mesopotamia si unifica devotamente al bacio del sacro piede di vostra santità, ed in occasione del vostro giubileo sacerdotale stina un sacro dovere l'esternare a vostra santità i sinceri e cordiali suoi sentimenti di piena soggezione, di filiale divozione e di strettissimo attaccamento. Di piena soggezione, padre

beatissimo, come suddito fedele al vicario di G. C. sulla terra, di filiale divozione, come figlio al padre comune di tutti i fedeli, e di strettissimo attaccamento, come membro unito all'infallibile e supremo capo della Chiesa cattolica.

E nel medesimo tempo inalza al cielo i suoi umili e fervidi voti, affinché l'Altissimo Iddio protegga e conservi l'illustre e preziosa persona di vostra santità a pro di tutta la Chiesa, e come vi ha concesso liberalmente di compiere degnamente i dieci lustri di sacerdozio, così ancora conceda a vostra beatitudine di vedere gli anni di Pietro nel pontificato.

Ed a questi ardenti suoi voti risponda pure lieta tutta la terra di Abramo e col dolce mormorio delle limpide onde del Tigre e dell'Eufrate, risponda Amen, Amen.

E prostrato nuovamente al bacio del s. piede, implora umilmente l'apostolica benedizione sopra di sé e di tutta la sua diocesi.

Mardin, maggio 28 1887.

Umil. mo, obb. mo, dev. mo servo
Melchiorre Nasrarian, arcivescovo
armeno di Mardin.

Alla santità di nostro Signore
Leone XIII pontefice massimo
felicitemente regnante — Roma.

ITALIA

Bologna — Descrizione del trasporto del campanile del Trebbio. — La chiesa parrocchiale del Trebbio, dedicata a S. Giovanni Battista, è situata in pianura presso la riva destra del Reno nel comune di Castel Maggiore, limitrofo a quel di Bologna. La via, che direttamente conduce, è quella delle Lame, al settecentone della città.

Da trentatré anni ne è parroco il m. r. don Pietro Spisani, ottimo sacerdote, vecchio, arzilla, rubizzo e cortese. Per la sua parrocchia, ch'egli chiama « i suoi felicissimi stati » spende e spande del proprio senza ritegno, procurandosi così la benevolenza de' parrocchiani e degli operai.

Ho dato questo ragguaglio affinché coloro che leggeranno questo articolo sul giornale di altre provincie d'Italia, non sieno del tutto al buio intorno ai pregi fisici e morali del buon parroco Spisani e della località dove ieri l'altro avvenne l'insolito fatto del trasporto d'un campanile.

Questo campanile, alto sino al vertice della guglia circa metri 32, grosso m. 3,66 nel fusto, e pesante circa 330 mila chilogrammi, era addossato al muro di fondo della chiesa, di guisa che il suo scostamento, per opera del violento dondolare delle campane produceva moto in quel muro e crepacci larghi un dito; insomma egli era di gravissimo incomodo. Il parroco, per dar fine a tal cosa, pensò di far costruire un nuovo campanile; ma il capo mastro muratore Ulisse Campaggi di Longara ne lo dissuase e gli propose il trasporto del campanile ad una distanza di metri 4, sufficiente per distaccarlo dal corpo della chiesa e per dar luogo al nuovo abside. Il parroco accettò la proposta, venne a regolare contratto, ed il Campaggi pose tosto mano all'opera, confortato dall'esempio antico del Fioravanti che trasportò nel 1455 il campanile della Magione in Bologna e raddezzò quel di S. Biagio di Ceato, nonché dall'esempio più recente del parroco Giambattista Baroni, solertissimo mecenico, che nel 1768 trasportò innanzi per piedi bolognesi 21 l'alta e sottile fuciatella della sua chiesa parrocchiale di Longara, e confortato inoltre il Campaggi dal voto di tecnici, ai quali non sono ignoti i prodigi dell'odierna meccanica.

Non si creda che il Campaggi abbia trasportato quel campanile come se fosse un albero, radicandolo dalle fondamenta. Egli lo spianò lentamente sopra terra sopra rulli di ferro del diametro di 7 centimetri e mezzo, con la esuberante forza di 9 martineti a vite chiamati fra noi *diavoletti*. Nove forosette, dato mano alle brevi manovelle di ferro, spingevano in avanti il campanile, e talvolta un solo muratore od un solo prete, dando successiva volta alla manovella di ciascun martinetto, ne ottenevano il medesimo intento, meravigliando ognuno che ignorava la straordinaria potenza della vite.

Ed ecco come operò il Campaggi. Costruito il nuovo fondamento, contiguo a quello au-

tico, asperse ad uno ad uno cinque capaci fori in due lati opposti fra di loro del campanile, per quali passò cinque grossi travi di abete alquanto più lunghi della lunghezza complessiva de' due fondamenti, formando così una zattera di fondo o letto dell'operazione, e su ciascuna trave, in prima spianata con la piella, pose ed inchiodò a doppia fila rotaie da via ferrata, dopo averle ben bene addizionate, affieci di stabilire un perfectissimo piano. Quindi forati cinque buchi negli altri due lati del campanile, paralleli a quelle cinque travi già a posto, vi infidò cinque ben torniti rulli di ferro, adagiandoli ad angolo retto sulle rotaie, avendo cura che in ogni punto combaciassero con esse.

Fatto anche questo lavoro, il men difficile e brigan, asperse altri cinque fori nelle due faccie del campanile nominate per le prime, e per qu'atti cinque fori passò altrettanti travi armati di rotaie di ferro, sovrapponevoli ai rulli, ferro contro ferro, ed in direzione dei travi della zattera di letto, formando con questi travi la zattera sulla quale si trovò stadiato dal fondamento il campanile, dopo che con scalpelli ed altri strumenti furono demolite le porzioni di muro a mattoni ch'eran rimaste negli interstizi fra trave e trave d'ambidue le zattere.

E' da avvertire che il Campaggi, temendo che nel muoversi il campanile oscillasse, ebbe l'avvertenza di porre su solido fondamento in mattoni altri due travi armati di rotaie a due metri circa di distanza lungo i due fianchi della zattera di letto, e vi pose sopra i relativi brevi rulli di ferro, e su di questi rulli pose altri due travi armati pure di rotaie, i quali facevan famiglia con i già nominati cinque travi della zattera superiore, la quale il Campaggi estese per oltre due metri tutt'al'ingiro del campanile, affine di piantare su di essa il piede di otto grossi e lunghi puntelli di legno, che dagli angoli della zattera medesima a due a due andavano a puntarsi proprio sotto a ciascuno dei quattro angoli della cornice sulla quale sorge la lanterna del campanile, cioè il luogo dove stanno appese le campane. Si riconobbe in pratica che il campanile non diede segno di oscillazione, movendosi esso a lento passo di vito su d'un piano perfectissimo e fermissimo; laonde la precauzione d'estender la base al campanile e di puntellarlo su questa più estesa base apparve inutile, e come tale già da altri fu prevista. Ed era facile presentarsi alla mente questa previsione, perchè il moto dolce, regolare, pianissimo, quasi insensibile della base non poteva farsi sentire, neppure per la grossezza d'un capello, nella suprema parte del campanile, la quale, quantunque sia soggetta a forti oscillazioni pel violento dondolo delle campane, non è da tanto di rovesciarlo a terra. E quand'anche, invece di *diavoletti*, si fossero adoperate taglie da argenti per render più spedito e franco il cammino del campanile, l'appuntellatura di esso non avrei mai creduta necessaria, considerato quel suo cammino su d'un piano brevissimo ed assolutamente incapace del più che menomo codimento. D'altronde poi l'enorme peso di 330 mila chilogrammi d'un corpo tetragonico avente per base quattro per quattro metri, era sicura garanzia che questo si sarebbe mantenuto nella sua verticalità, quantunque mosso mediante argenti e taglie con la velocità d'un mezzo quarto d'ora al metro.

I rulli di ferro in tutto erano otto; cinque, come ho già detto, furono posti sotto la base del campanile due al di fuori nella parte anteriore, affinché muovendosi in avanti il campanile, trovasse sempre punti d'appoggio, ed un altro al di fuori nella parte posteriore, ad appoggio della più estesa base, prima ad uscire dopo la rotazione del suo prestabilito viaggio.

Collegò, anzi intelaiò inoltre il Campaggi la zattera superiore con due grossi travi trasversali, paralleli alle due faccie del campanile in isquadro alla direzione del tratto ch'esso doveva percorrere, ponendone uno dinanzi e l'altra di dietro. Questa trave, posta di dietro, riceveva le forze teste dei *diavoletti*, il cui piede poggiava ad altro grosso trave d'appoggio inchiodato sulla zattera di letto e rinforzato inoltre da obliqui puntelli, le cui estremità puntavano solidamente al suolo.

Occorreva anche addizizzare quel campanile, inclinato ad occhio di circa quaranta centimetri; e per far questo, il Campaggi so-

praticasse alla zattera superiore tra grossi travi in direzione normale al lato della pendenza, lasciando fra i detti tre travi e l'estremo trave della zattera, opposto al lato di quella pendenza, uno spazio proporzionale al seno dell'angolo della pendenza stessa; e quindi dal lato di questa pendenza sollevare le travi con *dinamometri* puntati sul fondamento, dall'altro gli abbassò sino a tanto che il campanile non giungesse ad essere a perfetto piombo; operazione facile a dirsi, ma non così facile a farsi, la quale fu eseguita in brevissimo tempo e meravigliosamente bene.

Ora non rimane che a sottomurare gli interstizi fra trave e trave delle due zattere, allentare la loro orditura e sfilare ad uno ad uno i travi riempiendo poco a poco in mano i spazi che erano occupati dai travi medesimi.

Napoli — Colera — Malgrado le smentite, si assicura che in Napoli e in Gaeta si sono manifestati vari casi di colera. Prima di tutto gli stati esteri hanno dichiarato la quarantena per questi porti e poi, a quanto riferisce l'ottima *Libertà Cattolica*, è certo che fino dal 17 luglio il colera si è manifestato.

A Napoli ci furono vari casi. A Gaeta (borgo) sino al 1. agosto i colpi sono stati 15, i morti 10. Il morbo è finora leggero e poco diffuso.

ESTERO

Belgio — Secondo congresso delle opere sociali a Liegi. — Apprendiamo con piacere che dal 4 al 7 settembre si terrà in Liegi un secondo congresso delle opere sociali, non meno importante del primo. Giungono adesioni anche da paesi che non erano stati rappresentati al primo congresso, per es. dalla Spagna, che vi manderà un professore universitario di Valencia, e dall'Italia donde si aspettano anzi parecchi eminenti personaggi. S. A. il principe di Liechtenstein, capo del partito cattolico in Austria, assisterà alle solenni riunioni.

I comitati provinciali del Belgio deliberano sulle questioni da inserirsi nell'ordine del giorno. I generosi giovani, che si occupano ardentemente delle opere sociali, specie dei patronati, interverranno assai numerosi al congresso.

Francia — Italiani in Francia. — L'ordine del dipartimento di ponti e strade di licenziare entro 48 ore gli operai che non provengono alla nazionalità francese, colpisce specialmente gli operai italiani impiegati in grande numero come terrazzieri.

Suicidio per ipnotismo. — A Parigi fu ordinata un'inchiesta giudiziaria sul misterioso suicidio di una signora, essendo stato denunciato un individuo che ve l'avrebbe aperta coll'aiuto dell'ipnotismo, per raccogliere l'eredità.

Si crede che potrà uscire da questo fatto un processo gravissimo.

Svizzera — Nuovi disastri alpini. — Si ha da Locarno 9:

« Due nuovi disastri alpini, dopo i tanti avvenuti in questi giorni, fanno grande impressione.

« Un giovane napoletano, certo Achare, in soggiorno colla famiglia presso Aigle, avendo tentato senza guida la difficilissima ascensione del Diablerets, rovinò in un precipizio, donde fu estratto il domani cadere.

« Nello stesso tempo un giovane svedese, caduto dal Dente Courjon, trovava in un profondissimo burrone un'ora bile morta. »

Cose di Casa e Varietà

Per chi appartiene alla milizia comunale

Il municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A sensi degli ordini ministeriali, durante il periodo delle grandi manovre (17 agosto al 9 settembre a. e.) il servizio territoriale di questo presidio dovrà essere disimpegnato dalla milizia comunale.

Nel precetto personale che riceverà ogni milite obbligato a prestare servizio sarà indicato il giorno, l'ora ed il luogo che dovrà presentarsi.

Il servizio sarà di 24 ore, ed il militare che senza legittimo impedimento non si presenterà sul luogo e nel giorno stabilito incorrerà nelle pene comminate dall'art. 306 del codice penale comune, per rifiuto ad un servizio legalmente dovuto.

Il militare chiamato può ottenere la regolare dispensa, quando presenti il certificato medico dal quale risulti l'impossibilità di prestare servizio per quale è indetta la chiamata.

Ha facoltà pure di farsi sostituire da altro individuo iscritto nella milizia comunale, di qualsiasi categoria, istruito e del pari graduato; ma è obbligato di dare avviso a questo municipio (sez. III.) almeno 12 ore prima.

L'indennità giornaliera che verrà corrisposta ai militari che presteranno servizio, è di quella fissata dalla legge 30 giugno 1876 cioè: L. 2,50 se sott'ufficiale L. 1,50 se caporale o soldato.

Dalla residenza municipale, 28 luglio 1887.

Il R. di sindaco
Avv. VALENTINIS

Voci del pubblico

Lungo via Gorgi si scorge la roggia che è una bellezza a vederla scorrere coll'asciutto che tormenta. L'acqua però scorre obliqua nel suo canale, e la via Gorgi non ne riceve goccia. I nostri signori del municipio non potrebbero mandare almeno nelle ore pomeridiane, un uomo fornito di pompa a bagnare quella via tanto polverosa che peggio non potrebbe esserle una strada di campagna?

Trasferimenti e promozioni

Franceschini Francesco giudice a Pordenone fu trasferito a Padova.

Luigi Prospero di Udine pretore a Badia fu promosso giudice a Conegliano.

Mussi Ernesto pretore a Sarnoncello fu promosso giudice a Pordenone.

Battistuzzi Guido aggiunto a Udine fu promosso sostituto procuratore del re a Novara.

La « Pastorizia del Veneto »

n. 15, contiene:
R. ministero, direzione, onorevoli fra aziende agrarie — amministrazione della casa per figli degli inondati, concorso — comizio di Vicenza, mostra provinciale, di annuali — corse a Udine — Tappalini, tipica — R. l'alta epizootica — Cancianini, delle nuove viti americane (lettera aperta) — Lampertico, soppressione di alcune feste — Vico, coltivazione della tabacca — Carletti, produzione di vino nel veneto — Bianchi, il prugno — Cancianini, la siccità — Pasqualigo, il panificio, vicentino — provvedimenti a vantaggio della provincia rumunanti — Daps, la mantide — Massas, l'acridium migratorium — Di qua e di là.

Congregazione di carità di Udine

Legato Bartolini.

A tutto agosto corr. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1887-1888.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani di ambo i sessi, nati e domiciliati in questa città, riconosciuti bisognosi di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o di industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

I sussidii vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'articolo 11 dello statuto organico.

Le istanze verranno prodotte a questo ufficio documentale in conformità all'art. 7 di detto statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera d) di esso articolo, dovrà essere di almeno 8,10 (otto decimi) in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a 7,10 (sette decimi), e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Chiamata sotto le armi

E' chiamata sotto le armi la seconda categoria della classe del 1866, per il periodo d'istruzione militare che comincerà il 16 settembre prossimo.

TELEGRAMMA METEORICO

dall'ufficio centrale di Roma.

In Europa continua la depressione al nord estendendosi nell'Austria-Ungheria ed Italia. Pietroburgo 742 — Parigi 704. In Italia nelle 24 ore barometro discese nuovamente da 4 a 6 mm. Venti generalmente freschi abbastanza forti da Ponente a Libeccio. Pendenza temporale al nord — temperatura leggermente diminuita. Stanno caldi misto in Italia superiore, sereno altrove. Levante forte sul golfo di Venezia. Venti di forti freschi meridionali al centro e al sud. Barometro a 755 sull'Italia inferiore, a 758 Malta. — Mare agitato nel golfo di Venezia.

Tempo probabile.

Venti freschi abbastanza forti dal III. quadrante sul Tirreno — specialmente settentrionali a nord — cielo nuvoloso con qualche temporale specialmente sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

APPUNTI STORICI

Sotto secoli fa — anno 1147 dopo Cristo.

Fiorisce per la sua virtù Guiselmus, arcivescovo di Tiro, il quale nel seguente anno corse tutto l'occidente per levare armati e denaro ad una nuova crociata orientale; scrive la storia delle crociate; muore nel 1189. — (Dacys Chronol. univers.).

Diario Suoro

Sabato 13 agosto — a. Cassiano v. — Vigilia a tutto olio.

BIBLIOGRAFIA

Primo contenitore di s. Alfonso M. de' Liguori *dotatore di s. Chi si, fondatore della congregazione del SS. Redentore — per monsignor Alessandro De Hio arcivescovo di s. Severina.*

Il giorno 2 agosto 1887 si compiono cento anni dalla beata morte di s. Alfonso M. de' Liguori.

Per festeggiare la fausta ricorrenza mons. Alessandro De Hio, arcivescovo di s. Severina traendo argomento dalle opere del s. dottore, dalle sue virtù, dai suoi prodigi, ha esposto presentare ad ogni fedele nel proprio stato un modello di virtù da imitare, e quasi mazzolino di scelti e cbezanti fiori ha composto un aureo libretto per edificazione del popolo, cui presenta s. Alfonso, e gliel fa conoscere nel prodigio delle sue virtù e nella virtù dei suoi prodigi.

Il libretto è diviso in otto capitoli: s. Alfonso modello di virtù ai fanciulli — s. Alfonso modello di virtù ai giovani sposi — s. Alfonso modello di virtù ai vecchi — s. Alfonso modello di virtù ai sacerdoti — s. Alfonso modello di virtù ai religiosi missionari — s. Alfonso modello di virtù ai vescovi — s. Alfonso modello di virtù agli scrittori — Conclusioni — Iano popolare a s. Alfonso — Orazione a s. Alfonso con speciale indulgenza concessa da S. Leone XIII. Il libro di pagine cento in 32, stampato con bei tipi su buona carta, costa lire 12 ogni cento copie, franche di porto.

Rivolgersi alla società di s. Paolo per la diffusione della stampa cattolica in Roma.

Esempi di bontà. (Nuova edizione). — Tutte le virtù contano ammirazione: ma ce n'è una che ispira e quasi impone l'amore. E' la bontà.

L'illustre Cesare Cantù, nelle varie sue opere, non ha mai trascurato di rilevare gli atti di bontà dei personaggi di differente stato: onde viene da taluni toccato di umanitario; in precisa opposizione a quel fiorentino che lo imputò di colorir troppo in nero la società, e ciò in quel sì benevolo suo libro *Buon senso e buon cuore*, ov'egli professava con Dante:

Lascio le fide, e vo per dolci ponti.

Felice idea fu il raccogliere dalle varie opere di lui i tratti più esemplari di bontà di figli, di padri, di signori, di campagnuoli, di padroni, di operai, di ecclesiastici, di aiuoli, di solati, fino di re; onde ne derivò un libro di lettura variata e piacevole, e insieme di edificazione sociale.

Nel momento che, secondo le savie ed opportune tradizioni, si distribuiscono i premi nelle scuole, non spremono raccomandarne di migliori di questo libro, edito nuovamente dalla ditta *Giacomo Agnelli*, in un bel volume in 16, di pag. 352-viii, al prezzo ridotto di L. 2.

I convitti in festa, dialoghi e poesie per solennità scolastiche. (Seconda ediz. con correzioni ed aggiunte). — Quest'opera, che raccoglie molte lodi alla sua pubblicazione, s'adatta non solo agli istituti e convitti, ma anche alle scuole ed asili ove si ritiene utile la recitazione di poesie e dialoghi per la miglior istruzione dei fanciulli. E' un libro che dovrebbe pur trovarsi in tutte le famiglie, e lo raccomandiamo vivamente a chi può aiutarne la diffusione.

Il volume, sebbene aumentato di mole, si vende e si spedisce sempre al tenue prezzo di L. 1,50.

Dalla tipografia di Andrea e Salvatore Ersta — Napoli, san Biagio dei libri, 14 è uscito il vol. VII (novembre e dicembre) della interessante *raccolta di vite di santi* del P. Carlo Massini.

Istruzioni catechistiche per monsignor

Pietro prof. Torino. Di queste lodatissime istruzioni fu testè pubblicato dall'illustre editore cav. L. Romano di Torino il vol. II — decalogo.

ULTIME NOTIZIE

L'onor. Crispi e il corpo diplomatico.

Il ministro Crispi ricevette oggi alla Consulta il corpo diplomatico il quale si congratulò con lui per la sua nomina a presidente del consiglio dei ministri, e ministro degli esteri.

La salute di Durando.

Notizie pervenute da Mondovì smentiscono le voci allarmanti corse intorno alla salute del presidente del senato, Durando.

Il ministro Brin parte.

Il ministro della marina Brin parteccherà da Roma per visitare le fortificazioni nuove dell'isola della Maddalena.

Il conte Nigra.

Il *Fanfulla* dice che si assicura aver il co. Nigra, ambasciatore italiano a Vienna rifiutato il portafoglio degli esteri.

Coburgo.

Sofia 10 — I reggenti giunsero ieri sera a Lom Palanka e partirono oggi coi ministri per Orsova ad incontrarvi il principe.

Orsova 10 — Il principe di Coburgo è arrivato alle 11 40 pom.; ripartirà nella notte per la Bulgaria.

TELEGRAMMI

Londra 11. — Il Times ha da Costantinopoli: Il governo francese mediante l'ambasciatore ottomano di Parigi indirizzò alla Porta un comunicato suggerente la condotta che Muektar pascia dovrebbe adottare in Egitto. Questa comunicazione fu inviata a Muektar, se ne ignora il tenore, ma è supponibile che non sia favorevole agli interessi inglesi.

Londra 10. — Al banchetto della Mansion House Salisbury dopo aver ringraziato il parlamento per suo concorso al governo, esaminò la questione estera.

Salisbury disse che la convenzione egiziana aveva per scopo di assicurare la sicurezza dell'Egitto contro i pericoli esterni. La parte assunta dall'Inghilterra era d'alta filantropia.

Il discorso termina esprimendo la convinzione che la tranquillità generale non si turberà con la guerra.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

	11 - 8 - 87	9.9 ant. 10.3 p.	10.9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 16.1 sul livello del mare millim.	745.1	745.7	744.9
Umidità relativa	47	33	44
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua caduta	—	—	—
Vento (direzione) . . .	NE	NE	NE
Vento (velocità) chil. .	14	4	12
Termom. centigrado . .	21.6	20.9	23.0
Temperatura mass. 26.0 min. 17.8	Temperatura minima all'aperto —15.0		

NOTIZIE DI BORSA

	12 agosto 1887
Rend. it. 5 0/0 god. 1° luglio 1887 da L. 97.50 a L. 97.70	
15. 10. 1° gen. 1888 da L. 96.41 a L. 96.63	
Rend. austr. in carte da P. 81.40 a P. 81.50	
16. 16. in argento da P. 83.80 a P. 83.90	
17. 17. 200. — a L. 99.25	
Bancnote austr. da L. 202. — a L. 202.25	

Orario delle Ferrovie

Partenza da Udine per le linee di

	(ant. 1.43 M. (pom. 12.50)	5.10 5.11	10.29 D. 8.30	—
Venezia				
Cormons	(ant. 2.50 (pom. 3.50)	7.54 8.35	—	—
Pontebba	(ant. 5.50 (pom. 4.20)	7.44 D. —	10.30 —	—
Cividale	(ant. 7.47 (pom. 12.55)	10.20 3—	6.40 8.30	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.30 m. (pom. 3.36	7.36 D. 6.19 p	9.54 8.5	—
Cormons	(ant. 1.11 (pom. 12.30	10— 4.27	— 8.08	—
Pontebba	(ant. 9.10 (pom. 4.56	— 7.35	— 8.20 D.	—
Cividale	(ant. 7.02 (om. 13.27	9.47 2.32	— 6.27	8.17

CARLO MURO gerente responsa aile.

Villa d'affittarsi

signorilmente ammobiliata, in Pagnacco, posizione amenissima, giardini, scuderia, rimessa, camera da bagno. — Si affitta tanto per intero che per metà, durante i mesi di settembre a di ottobre, e nel caso anche per tutta la stagione invernale.

Non si adiviene a trattativo che fino al 25 agosto. Rivolgersi al sig. Giovanni Muscolonico, casa Trezza-Collaredo, via Zanon, Udine.

